Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In tutte le sezioni l'abbonamento per l'esposizione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 30 ★ VENERDI' 30 GENNAIO 1959

SOTTOLINEANDO CON LA LOTTA LA GRAVITA' DEI PROBLEMI REALI DEL PAESE

Le masse popolari intervengono nella crisi

Il PSDI verso la scissione

La maggioranza del CC socialdemocratico per la collaborazione governativa - Non un parere concorde nella DC - Le consultazioni di Gronchi - Dichiarazioni di Secchia e Gullo - Comunicato del PSI

Dopo anni di tentativi, lo on. Saragat è finalmente riuscito a sfasciare il PSDI

Al quarto giorno di crisi governativa, nel momento in cui le consultazioni presidenziali hanno raggiunto il massimo della loro importanza, sono esplose in tutta la loro gravità le crisi interne della DC e del PSDI. Mentre, infatti, non uno dei gruppi e non una delle correnti democristiane ha mostrato di essere d'accordo sulla formula e sul nome dell'uomo che dovrà presiedere il prossimo governo, il Comitato centrale socialdemocratico si è concluso aprendo clamorosamente la via alla scissione.

La riunione del PSDI è finita a tarda sera con l'approvazione di un ordine del giorno Saragat-Simonini, frutto della fusione di due iniziali odg separati, recanti rispettivamente la firma del *leader* del centro e della destra del partito. Quello di Saragat, nel chiudere coi socialisti, riconfermava la fiducia in una riedizione del governo bipartito di centro-sinistra con netta preclusione verso ogni forma di monocolore o di quadripartito; l'odg di Simonini lasciava invece aperta ogni possibilità di collaborazione diretta o indiretta a governi bipartiti, tripartiti, quadripartiti o monocolori. L'odg unico, che ha ottenuto 34 voti, si limita semplicemente a preferire un governo di centro-sinistra, senza quindi escludere la possibilità di una collaborazione anche con i liberali.

Un ordine del giorno dei sindacalisti dell'UIL, cui ha aderito Vigorelli in segno di riconoscenza per l'appoggio avuto durante la sua attività ministeriale, ha ottenuto sei voti. L'odg, nel chiedere la nomina di una nuova direzione del partito chiedeva l'assoluta neutralità del PSDI in campo governativo fintantochè la DC non avesse chiarito il suo interno, gli orientamenti programmatici e non fosse stato felicemente avviato nel contempo il dialogo unificazionista col Partito socialista italiano.

L'ordine del giorno della sinistra che ha infine, ottenuto 20 voti, chiedeva le dimissioni di Saragat, la nomina di una nuova direzione del partito, il passaggio del PSDI all'opposizione governativa e l'immediata unificazione col PSI, ritenendo che il congresso socialista di Napoli avesse soddisfatto tutte le condizioni all'uopo poste dallo stesso PSDI.

A questo punto la sinistra ha presentato un odg di solidarietà con Vigorelli antistatutariamente deplorato dal gruppo parlamentare che in materia disciplinare, non ha alcuna competenza. Ma il centro-destra ha bruscamente tolto la seduta, impedendo la votazione. Tumulti sono esplosi nella sala e, mentre il Comitato centrale si scioglieva assistendo alla grottesca scena di un Saragat inseguito da Vigorelli e da altri personaggi, la sinistra del PSDI ha annunciato ufficialmente la convocazione di una assemblea nazionale di tutti i propri aderenti per 18 febbraio. L'on. Schiano ha dichiarato che l'odg in discussione sarà quanto mai semplice, ma impegnativo: rimanere nel PSDI o confluire nel PSI? Vigorelli, pur non avendo votato per la mozione della sinistra, ha preannunciato la sua partecipazione al convegno. Il sottosegretario Ariosto, sperando di ottenere il reincarico in un eventuale governo Fanfani-Saragat, non ha mai messo piede alla riunione del Comitato centrale e ha smentito di aver comunque solidarizzato con Zagari, Matteotti e gli altri della sinistra. Il sindacalista Viglianesi ha dichiarato che lui e i suoi quattro compagni rimarranno nel partito «per vigilare».

Il compagno Vincenzo Gatto, del Comitato centrale del partito socialista, ha manifestato il proprio compiacimento per la probabile confluenza nel PSI di una parte della socialdemocrazia: «Le adesioni al mio partito — ha poi detto — comportano la accettazione totale della politica e dello statuto di esso, l'abbandono di tesi contrastanti e della appartenenza all'UIL. Statuto socialista e impegni congressuali prevedono in forma tassativa la adesione alla CGIL. Non è vero che esistano impegni da parte nostra per riservare posti nel Comitato centrale ai compagni che confluiranno dal PSDI».

Non meno interessante, la situazione nel campo degli altri partiti quale è emersa anche dalla giornata di consultazioni al Quirinale. Gronchi ha finora parlato con i compagni Secchia e Gullo, con i d.c. Piccioni e Gui e con i missini Franza e Roberti, oggi conferirà con socialisti, socialdemocratici, monarchici liberali e repubblicani. La fatica sarà con ciò conclusa e, con De Nicola ed Einaudi Gronchi potrà tirare, sabato, le somme dei pareri e dei dispareri che ha avuto la ventura di ascoltare. Si può prevedere che lunedì avremo il nome del futuro presidente del Consiglio e la formula del nuovo governo? La situazione tuttora esistente nel partito di maggioranza induce piuttosto al pessimismo: nessuna meraviglia, di conseguenza, se l'insormontabilità

(Continua in 7 pag. 8 col.)

L'incontro al ministero del lavoro per la Galileo

Si è svolto ieri l'annunciato incontro al ministero del Lavoro per la vertenza della Galileo. Erano presenti, oltre il ministro Vigorelli e il sottosegretario Storti, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e quelli dell'azienda e della Confindustria.

Nella discussione non sono emersi fatti nuovi. La SADE ha ribadito sostanzialmente la sua precedente posizione di intransigenza. Un nuovo incontro avrà luogo oggi.

* * *

[illegible] sono giunti a Venezia i membri del comitato [illegible] della Galileo di Firenze che si sono subito recati a Palazzo Balbi, sede della Direzione Generale della SADE, il monopolio che controlla la Galileo. I lavoratori sono stati ricevuti dal vice presidente della Società [illegible].

Il colloquio è durato [illegible]

Nel pomeriggio la delegazione ha sfilato tra la simpatia della popolazione per le vie cittadine. La celere ha bloccato il corteo a Rialto, i dimostranti si sono quindi diretti al [illegible] a Castello e a corte Bollani dove si è svolta una vivace manifestazione alla quale hanno partecipato i lavoratori veneziani.

Nessuna attesa

Esplodono, con una drammaticità che da anni non si vedeva, i gravi problemi del paese e del popolo. Dopo gli operai della «Galileo», sono le operaie e gli operai delle Cotoniere meridionali che si vedono costretti ad occupare la loro fabbrica, per opporsi con coraggiosa, difficile, dura lotta ai 1500 licenziamenti minacciati in tutto il complesso meridionale dall'IRI e dal governo. Le provincie di Parma, Reggio Emilia, Forlì sono costrette a forme di sciopero generale per porre i problemi della loro economia e del tenore di vita. Ad Ancona, il padronato mostra la sua faccia e le sue mire con la serrata dei cantieri in risposta alle rivendicazioni salariali degli operai.

Ecco dunque a quale grado di acutezza il governo di Fanfani ha portato i problemi della società nazionale, con la sua politica generale, con la mano libera lasciata ai monopoli, rapinatori dell'economia nazionale e soffocatori di regioni avanzate come quelle toscana e emiliana, con la distorsione dell'industria di Stato, che oggi non solo non risolleva ma spinge indietro — all'unisono col padronato — tutto il Mezzogiorno. Per fortuna quel governo è stato rovesciato prima che facesse peggio.

Ma come si può pensare, allora, di uscire dalla crisi di governo senza porre al suo centro la soluzione di questi problemi e in modo urgente e indifferibile? Eppure si guardi all'andamento della crisi dopo quattro giorni: è difficile non avere un moto di protesta, quasi di stupore, dinanzi allo spettacolo che sta offrendo la D.C. nei suoi vari gruppi, che stanno offrendo i suoi attuali dirigenti, che stanno offrendo i suoi satelliti.

Ecco l'on. Fanfani, l'uomo battuto, il principale responsabile del disagio che scuote il paese, il quale non solo ripropone una riedizione del suo disgraziato governo, ridicola perfino sulla carta, ma rilancia con prepotenza la sua minaccia preferita: quella di scavalcare il Parlamento. Ai colpi già inferti all'economia e alla società nazionale si vuole sommare un colpo di forza contro le istituzioni democratiche, ancora usate come strumento di progresso: l'uomo che impedisce le elezioni in grandi città come Firenze e Napoli, l'uomo che impedisce alle regioni italiane di eleggere le proprie assemblee secondo la Costituzione, a sette mesi dalle elezioni generali del maggio scorso vuole nuove elezioni generali per strozzare la legislatura e disgregare la democrazia con stile francese.

Ed ecco gli altri «notabili» democristiani gettarsi a corpo morto nella mischia, per cogliere essi i frutti della situazione che il regime fanfaniano ha creato: eccoli, questi uomini che pure rivendicano per sè il «senso dello Stato», cavar di tasca come prestigiatori assurde formule, con «quadripartiti», «tripartiti», «chiusure», facendo di ogni problema reale del paese, violentando fino all'assurdo la realtà parlamentare, cercando di imporre una loro personale direzione — con mezzi e strategia diversa, e con diverse coalizioni di interessi — allo stesso processo di involuzione clericale e padronale che Fanfani ha accelerato in questi mesi con la sua azione e i suoi piani di regime.

E' difficile immaginare un quadro che contrasti, più di questo, con le vitali esigenze democratiche e sociali del momento. E allora? Si può forse attendere passivamente un «chiarimento» della D.C., e intanto stare a guardare? E' forse lecito far dipendere la soluzione della crisi da un partito che non prospetta alcuna soluzione, che non sia di reazione o di disgregazione? Si può forse aspettare un anno o due, per porre la D.C. «sotto accusa» dinanzi agli elettori? Ma che cosa succederebbe, nel frattempo, dei problemi urgenti che angustiano grandi masse del popolo, e non solo queste ma tutto il paese?

Certe posizioni di relativa indifferenza, di rinvio a data futura di una «alternativa democratica» — quali affiorano in questi giorni di crisi nei gruppi politici intermedi ed anche in settori del PSI — non tengono conto sufficiente della gravità della situazione. Compito del nostro partito, di quello socialista, ed anche dei settori repubblicani, socialdemocratici e cattolici che avvertono i problemi del paese, è quello di porre oggi con forza — dinanzi al paese, dinanzi a tutti i partiti e al Parlamento, e dinanzi al Capo dello Stato su cui grava oggi una responsabilità particolare — l'esigenza immediata di una soluzione positiva, l'esigenza attuale e non futura di una alternativa alle false soluzioni e alle minacce che vengono dal convulso partito clericale, l'esigenza e la concreta possibilità di una maggioranza e di un governo che operino in questa direzione.

L. PI.

NELLA GIORNATA DI IERI A NOCERA INFERIORE

Occupata la M.C.M.

I lavoratori si oppongono così a 1500 licenziamenti — Attiva solidarietà di tutta la cittadinanza

NOCERA INFERIORE — Un gruppo di operaie della MCM nel cortile della fabbrica occupata

(Dal nostro inviato speciale)

NOCERA INFER., 29. — **Lo stabilimento delle Manifatture Cotoniere Meridionali è da stamani occupato dalle maestranze, dopo cinque giorni di «sciopero bianco» e tre lunghi mesi di alterne battaglie operaie e popolari per difendere il complesso dall'ondata massiccia di licenziamenti e smobilitazione decretati dalla Confindustria e avallati dall'IRI (che controlla il 93 per cento del pacchetto azionario) e dal governo. Più di novecento donne e uomini presidiano la fabbrica mentre il loro numero cresce di ora in ora, al cambio dei turni, nonostante i tentativi della polizia che al comando del vice questore di Salerno ha stretto d'assedio la zona e vorrebbe impedire l'accesso in fabbrica a quanti vogliono raggiungere i loro compagni** [illegible]

La [illegible] **che vede affratellati operai di tutte le correnti, e attorno a loro** [illegible] **i rappresentanti di tutti i ceti e delle forze politiche** [illegible]**-sarnese** [illegible] **caratte**[illegible] **e politica.** [illegible] **licenziamen**[illegible] **fatto che ha** [illegible] **l'attuale lotta** [illegible] **popolare nella** [illegible] **Salerno, tutti** [illegible] **il caso delle** [illegible] **il sintomo più** [illegible] **stato di fatto** [illegible] **che non può più** [illegible] **tollerato.**

[illegible] il lavoro in [illegible] nel giro degli ultimi [illegible] chiusa la Sirena [illegible] la Metalmeccanica [illegible] il trasferimento [illegible] dell'azienda «Conserve Meridionali» [illegible] la SANCIA [illegible] e l'importante stabilimento [illegible] crisi [illegible] economica e sociale del[illegible]

SILVESTRO AMORE

(Continua in 6 pag. 8 col.)

PER UNA POLITICA DI SVILUPPO ECONOMICO

Scioperi generali oggi e domani a Reggio Emilia Parma e Forlì

Il 5 febbraio in tutta la Toscana manifestazioni per la difesa del posto di lavoro

Oggi in due città emiliane, Reggio Emilia e Parma, i lavoratori daranno vita a grandi manifestazioni di lotta. A Reggio lo sciopero generale provinciale nelle industrie e nelle campagne durerà dalle sei a mezzogiorno. Alla base della protesta v'è l'aggravarsi della situazione economica: i disoccupati sono oltre 25.000, nuove minacce si addensano sulle «Nuove Reggiane» e corre voce di una loro totale smobilitazione mentre lo stabilimento della Montecatini è stato chiuso. Le richieste della C.d.L. sono in conseguenza indirizzate ad ottenere un incremento della industrializzazione attraverso il potenziamento delle «Reggiane» e un piano di utilizzazione del metano, una legge sull'imponibile ed un programma invernale di emergenza. E' chiaro come i motivi di quest'azione possono trovare una soluzione più o meno positiva a seconda del governo che verrà costituito.

A Parma analoghe sono le rivendicazioni poste al centro degli scioperi di categoria proclamati: i metallurgici sospenderanno il lavoro dalle 8 alle 12, i panettieri dalle 0 alle 24, gli zuccherieri dalle 10 alle 12. I braccianti e i salariati parteciperanno a due grandi manifestazioni a Busseto e a Colorno.

A Forlì lo sciopero generale è invece proclamato per lunedì. Particolare importanza assume in questa zona l'adesione della UIL per la notevole influenza che hanno nella provincia i repubblicani. Lo sciopero durerà mezza giornata nelle campagne e un'ora nelle fabbriche. Ad un comizio nella principale piazza della città parleranno i segretari della C.d.L. e della UIL. Un comunicato congiunto delle due organizzazioni spiega le cause dell'agitazione. Esso dice: «La situazione economica e sociale della nostra provincia, che presenta aspetti sempre più critici sia nel settore industriale che in quello agricolo, impone ai sindacati di denunciare alla cittadinanza e alle autorità il grave disagio in cui versano i lavoratori. La Becchi, la ex-Forlanini, l'Ersa, la Fumisteria, la Montenaia, i calzaturifici, lo zuccherificio Eridania e altre aziende hanno attuato gravi misure limitando l'occupazione, mentre minacciano altre sospensioni.

«L'industria [illegible] centinaia di operai [illegible] grava lo spettro dei licenziamenti. Nello stesso tempo la disoccupazione aumenta e nelle campagne si aggravano le condizioni di vita dei lavoratori della terra. In questa situazione per [illegible] degli interessi [illegible] le centrali [illegible] i lavoratori [illegible] dell'IRI e dell'ENI nella nostra provincia».

La protesta operaia [illegible] aumentare [illegible] prossimi giorni. In Toscana le segreterie delle Camere confederali del lavoro di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Pistoia, Arezzo, Grosseto, Massa-Carrara hanno deciso di effettuare per il 5 febbraio una giornata di manifestazioni e di lotta per la difesa del posto di lavoro minacciato in molte aziende, per l'elevamento del tenore di vita [illegible] lavoratori, per la salvaguardia del potenziale produttivo, per la rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura.

Nel corso delle manifestazioni saranno richiesti da parte delle Camere del lavoro interessate una serie di provvedimenti urgenti che assicurino la ripresa integrale della produzione e che costituiscano la premessa della rinascita generale di una economia caduta ormai a livello delle zone sottosviluppate del paese.

Assemblee popolari ad Arezzo

AREZZO — Un governo che imposti e svolga una politica contro i monopoli, che rispetti le libertà democratiche e che attui la Costituzione della Repubblica, è stato chiesto dalle assemblee popolari riunitesi ad Arezzo. Telegrammi e ordini del giorno in questo senso, sono stati approvati e inviati al Presidente Gronchi dalle assemblee tenutesi a Montevarchi, Oliveto, Ciggiano, Laterina. Giornali murali e manifesti in cui si chiede un governo che si appoggi su una maggioranza di sinistra sono apparsi a Bibbiena, San Sepolcro, Cortona, Monte San Savino, San Giovanni e Montevarchi.

A Prato un o.d.g. dell'attivo del P.C.I.

PRATO — A Prato, si è riunito l'attivo di zona del partito comunista. In un ordine del giorno, esso indica ai lavoratori pratesi (colpiti dalla crisi dell'industria tessile, dal crollo di imprese, da licenziamenti, da riduzioni di orario di lavoro) la via della lotta per un nuovo governo e una nuova politica, fondata sul miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, sulla lotta alla disoccupazione, sulla limitazione dei poteri dei monopoli, sul ripristino dei diritti democratici nelle fabbriche e nel Paese, sullo

(Continua in 2. pag. 5 col.)

SECONDA GIORNATA DI DIBATTITO AL XXI CONGRESSO DEL P.C.U.S.

Gromiko afferma che la forza dell'URSS è tale da rendere disperato ogni tentativo di guerra

Il governo sovietico è sempre pronto a trattare sul problema tedesco - Un intervento della compagna Furtseva sui problemi ideologici - Attacco a Bulganin del delegato di Leningrado

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — *Il mondo comprende che un paese che si prepara a realizzare un programma come quello sottoposto all'approvazione di questo Congresso non può volere la guerra* — ha detto alla tribuna del XXI Congresso del PCUS il ministro degli esteri Gromiko. *Ma v'è di più: il rafforzamento economico, unito a quello tecnico e scientifico, dell'Unione Sovietica rende la guerra un affare disperato per coloro che amano le avventure militari e da un più saldo fondamento alla politica di coesistenza pacifica. Il XX Congresso* — ha detto Gromiko — *proclamò la non fatalità della guerra. Dopo di allora vi sono stati nuovi successi nella lotta per la pace e mai v'è stata tanta iniziativa in politica estera come in questi ultimi tre anni per escludere la possibilità di una guerra. Anche se si riuscisse solo ad evitare per sempre la guerra questo fatto di per se equivarrebbe al suono della campana a morto per il capitalismo.*

Gromiko ha quindi tratteggiato il contrasto tra la *politica estera del campo socialista e quella del campo capitalistico negli ultimi tre anni. Tutte le proposte avanzate dall'Unione Sovietica sono state fatte cadere dagli Stati Uniti e dai loro alleati.*

La politica occidentale, ha detto Gromiko, *esprime attualmente ancora la speranza di alcuni circoli dirigenti di impedire lo sviluppo in avanti della storia. Gli Stati Uniti non vogliono accettare il fatto dell'esistenza della Cina e della Repubblica democratica tedesca: ma verrà il tempo,* ha detto il ministro degli esteri tra gli applausi dell'assemblea, *in cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovranno sedersi allo stesso tavolo con i rappresentanti di questi Stati.* Gromiko ha poi caratterizzato la politica seguita dagli occidentali verso la Germania, politica che ha violato decisamente lo spirito e la lettera degli accordi di Potsdam, i quali avevano come idea ispiratrice fondamentale quella di impedire il ritorno del militarismo in Germania. *Le tre potenze occidentali* — ha detto Gromiko — *hanno invece favorito lo sviluppo del militarismo ed ora intendono fornire alla Germania occidentale le armi atomiche che finora nessuno dei membri della Germania possiede.*

Non v'è dubbio — ha detto a questo punto Gromiko — *che, nel caso di riarmo atomico della Germania occidentale, gli Stati vicini, che ricordano bene l'invasione hitleriana, non staranno fermi, ma prenderanno anche essi le loro misure. L'opinione pubblica della Repubblica federale* — ha continuato Gromiko — *non potrà ritenersi tranquilla se ai confini verranno installate basi per razzi. Eppure il ministro della guerra di Bonn, Strauss, continua a battersi per l'installazione di armi*

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 8 col.)

MOSCA — Novotny, capo della delegazione del P.C. cecoslovacco e Gomulka, segretario del POUP, parlano tra loro durante una pausa dei lavori congressuali (Telefoto)

Il Papa censurato?

Un singolare incidente si è verificato col discorso che il Papa ha rivolto stamattina ai parroci di Roma riuniti nel tempio dei SS. Giovanni e Paolo. Secondo un resoconto trasmesso dall'agenzia ANSA, Giovanni XXIII aveva parlato della convocazione del Concilio e dichiarando che esso [illegible] *processo storico* [illegible] *da tempo* [illegible]*.*

Senonchè poco dopo aver trasmesso il resoconto, l'ANSA, [illegible] *il resoconto* [illegible]*. Poi quando nel pomeriggio usciva l'Osservatore romano, si è veduto che esso dava una informazione in cui era totalmente ignorato l'argomento Concilio ecumenico.*

E' mai possibile che l'ANSA si sia inventato il resoconto in un primo tempo trasmesso? O è forse accaduto che qualcuno in Vaticano ha censurato il discorso? Sarebbe interessante conoscere in proposito la versione dell'ANSA e dell'Osservatore.